

ESS per la scuola ventuno

2021
01



Intervista a Simone Marti | Formatrice (1° e 2° ciclo) presso l'ASP di Berna | CLAUDIO DULIO

La scuola dovrebbe promuovere l'uguaglianza tra i sessi

La scuola svolge un ruolo essenziale per ridurre le disuguaglianze tra donna e uomo. Per un'educazione che rifletta il genere è fondamentale sottolineare a volte scientemente il genere oppure non focalizzarsi affatto su di esso.

Differenze salariali, opportunità di carriera, educazione dei figli, scelta della professione, rappresentanza politica: vi sono tutt'ora disuguaglianze tra donna e uomo nella nostra società. La scuola svolge un ruolo nei rapporti di genere dominanti?

Nella nostra società la scuola è un luogo importante di socializzazione, ma essa è anche influenzata dalla società stessa. Ciò che le istituzioni di formazione considerano importante trasmettere agli allievi non è estraneo alla società, ma è influenzato dalle sue strutture sociali.

La scuola svolge un'altra funzione sociale: fa in modo che la generazione adolescente si adatti alle norme e ai valori dominanti e rappresenta quindi una potente istituzione di divisione delle posizioni sociali e professionali. Legittima infatti l'ordine sociale vigente e così facendo riproduce le disuguaglianze sollevate appunto nella domanda.

Che conseguenze ha questa situazione per gli allievi?

È importante che la società così come la scuola siano vissute in modo diverso e abbiano un impatto differente sugli allievi. In

primo luogo, tutti gli allievi hanno peculiarità e interessi diversi. In secondo luogo, la scuola è sotto molti aspetti iniqua. Per esempio, si basa su valori e norme del ceto medio. Inoltre, gli allievi occupano posizioni diverse nella società. A seconda della classe sociale, del luogo di residenza nel mondo, del sesso, della razza, dell'esperienza migratoria o del tipo di permesso, la scuola rappresenta ancor oggi un luogo di opportunità per gli uni, ma per altri anche un luogo in cui in qualche modo non ci si sente inseriti e ci si sente poco riconosciuti.

Ma è poi compito della scuola fare tutto il necessario per aumentare l'uguaglianza tra i sessi?

Sì, perché l'ingiustizia fa male. Le ingiustizie dovute alle appartenenze di genere o alle rigide stereotipizzazioni di genere impediscono alle persone di impostare la propria vita, feriscono e riducono le possibilità di realizzare i propri sogni. Le disuguaglianze strutturali sono spesso associate alla violenza e alle limitazioni.

I bambini vengono già a scuola con immagini di genere consolidate?

Gli allievi non sono separati dalla società. Crescono nell'attuale ordine di genere e lo rispecchiano. È nettamente più raro che i ragazzi vogliano essere unicorni e che una ragazza giochi tutto il giorno a fare la manovratrice di ruspe. Anche se – e questo dimostra che il genere è anche un costrutto sociale –



non esiste un "gene della ruspa". Queste immagini di genere non sono però completamente rigide e immutabili. Vengono appunto trasmesse. In quest'ambito, la scuola può favorire il loro consolidamento o piuttosto il loro dissolvimento.

Che influenza hanno le dinamiche tra gli allievi?

Gli altri bambini svolgono un ruolo centrale nella vita degli allievi. A scuola, i bambini sono certo allievi, ma sono soprattutto coetanei, ossia fanno parte di un gruppo di individui che hanno più o meno la stessa età, a cui sentono di appartenere e che è importante per loro. A scuola, l'apprendimento, l'insegnante, le lezioni effettive non sono affatto l'unico "palcoscenico" importante che i bambini calcano, anche in termini di rappresentazione e produzione della propria sessualità.

Che ruolo svolgono gli insegnanti con le loro immagini di genere personali e la loro pratica scolastica?

Seguo gli studenti dell'ASP di Berna che fanno lo stage nelle scuole. Quando ho spiegato a un'insegnante che il signor X e il signor Y avrebbero fatto lo stage nella sua classe, quest'ultima si è mostrata felice: "Bello! Così potranno giocare a calcio con i ragazzi durante la ricreazione." Tale affermazione, e la pratica professionale ad essa associata, è stereotipizzante e riproduce la differenziazione dei sessi. Il punto di vista è restrittivo: sia per gli studenti, a cui giocare a calcio potrebbe non piacere, sia per le ragazze a cui invece potrebbe piacere. Questo è un esempio lapalissiano. Tuttavia, la riproduzione degli stereotipi di genere è molto più sottile. Ci sono per esempio studi svedesi che dimostrano che gli insegnanti fanno indossare le giacche prima ai ragazzi per farli uscire più in fretta perché sono apparentemente più agitati. Le ragazze possono, a quanto pare, aspettare e starsene sedute tranquille. Questo comportamento non è consapevole, ma riproduce lo stereotipo di genere del ragazzo vivace e della ragazza paziente. E se questa è la prassi, è proprio quanto imparano i ragazzi e le ragazze.

In che modo gli insegnanti dovrebbero affrontare le questioni e le situazioni che riguardano l'uguaglianza tra i sessi durante le lezioni? Ci sono metodi didattici da privilegiare?

L'educazione che riflette il genere è costituita da due componenti. Primo: deve poter riflettere la propria posizione e il proprio ruolo. Questa riflessione fa parte del processo di professionalizzazione nell'ambito della formazione di base e continua presso le alte scuole pedagogiche. Secondo: ci vogliono diversi metodi didattici, che a volte sottolineano e tematizzano scien-

temente il genere oppure che non si focalizzano affatto su di esso. Sottolineo il genere quando voglio parlare di disparità salariali. Oppure parlo di professioni e tematizzo, tra le altre cose, l'aspetto di genere, come per esempio il lavoro di cura e assistenza non retribuito, che di solito viene svolto dalle donne.

Nell'impostazione della lezione e nel rapporto tra insegnanti e allievi, è fondamentale riconoscere che il genere è un fattore tra gli altri che dal punto di vista strutturale può portare a disuguaglianze. Come insegnante, è importante riconoscere le possibili posizioni sociali dei singoli allievi e le possibili discriminazioni multiple, e quindi impostare il rapporto insegnamento-apprendimento. L'educazione allo sviluppo sostenibile riesce in modo innovativo a tematizzare gli aspetti sociali nella loro complessità. Tuttavia, qui vi sarebbe anche l'opportunità per dare maggiore spazio alle disuguaglianze strutturali.

Come può la scuola fare in modo che le allieve si sentano maggiormente attratte da materie e professioni apparentemente preferite dai ragazzi?

Si dovrebbero prediligere materiali didattici e setting d'insegnamento che per l'appunto non mettano in evidenza divisioni di ruoli o professioni stereotipate, ma che illustrino piuttosto la diversità. Da un punto di vista didattico, è sensato tematizzare fin dalla prima infanzia cosa sia il lavoro, che ci sono attività retribuite e non retribuite, e che il mondo del lavoro dominante non è perfetto, soprattutto dal profilo della disuguaglianza tra i sessi. Per esempio, si potrebbero mostrare persone di sesso maschile e femminile mentre svolgono diverse professioni: un falegname e una falegname; un'informatica e un maestro di scuola dell'infanzia; un uomo che fa i lavori di casa. Non è importante evidenziare la specificità, bensì occorre mostrarla come una cosa ovvia.

Le esigenze riguardanti l'insegnamento variano a seconda del livello scolastico?

I temi sono gli stessi, ma devono essere trattati adeguandoli al livello scolastico. Non esiste però il "troppo presto" o il "troppo tardi" per tematizzare il genere come categoria sociale della società, sia esso enfatizzato o meno.



Simone Marti
Formatrice (1° e 2° ciclo) presso l'ASP di Berna

Indice

1-2	Intervista Simone Marti
4-5	1° e 2° ciclo Esempio di pratica Per far sì che le attività facciano rima con parità
6-7	Offerte didattiche sul tema
8-9	Uno sguardo sulla teoria Un nuovo spazio di riflessione all'interno della scuola
10-11	3° ciclo e postobbligatorio Esempio di pratica "La parità di diritti è appannaggio di tutti"
12-13	Offerte didattiche sul tema
14	Nuove offerte didattiche
15	Attualità Impulsi per promuovere maggiormente la salute e la sostenibilità Al via il deposito delle idee da sviluppare durante la Giornata di (in)formazione
16	A colpo d'occhio Bambine, bambini e piazzale della ricreazione

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Bern | **Edizione** Numero 1 del gennaio 2021 | Appare 3 volte all'anno | Il prossimo numero è previsto in maggio 2021 | **Coordinazione** Claudio Dulio e Lucia Reinert | **Redazione** Claudio Dulio (edizione tedesca), Zélie Schaller (edizione francese), Roger Welti (edizione italiana) | **Traduzioni** Annie Schirmmeister | **Fotografie** Anita Affentranger (p. 2), Pierre Gigon (p. 1, 4, 5, 16), Claudio Dulio (p. 10, 11) | **Produzione e impaginazione** Isabelle Steinhäuslin | **Stampa** Stämpfli AG | **Tiratura** 14 305 tedesco, 12 450 francese, 2060 italiano | **Abbonamento** Gratuito per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera. Sottoscrizione su www.education21.ch > Contatto | ventuno@education21.ch | **ventuno online** www.education21.ch/it/ventuno | Facebook, Twitter: [education21ch](https://www.facebook.com/education21ch), [#e21ch](https://twitter.com/e21ch) | **Sede per la Svizzera italiana** éducation21 | Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona | T +41 91 785 00 21 | info_it@education21.ch

éducation21 La fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.

Editoriale

Uguaglianza tra donna e uomo. Davvero?

A dire il vero, il 2021 sarebbe un anno di anniversari importanti per i diritti delle donne in Svizzera: i 50 anni di diritto di voto alle donne a livello nazionale, i 40 anni di uguaglianza giuridica sancita dalla Costituzione federale, i 30 anni del primo grande sciopero delle donne. 2021: un anno da festeggiare. Davvero?

Lo sguardo al presente offusca tuttavia la gioia che di solito accompagna gli anniversari. Ciò che è ancorato per legge non è però necessariamente una realtà sociale. Lo stesso vale anche per l'uguaglianza fra uomo e donna. Di fatto, in Svizzera le donne guadagnano mediamente meno, si dedicano molto di più all'educazione dei figli e alla gestione dell'economia domestica e sono sottorappresentate in ambito politico e a livello dirigenziale. Si tratta di disuguaglianze con gravi conseguenze che condizionano i destini, riducono le opportunità e distruggono le speranze. Se in Svizzera l'uguaglianza è un diritto sancito per legge, di fatto il divario di genere non è ancora stato colmato.

In che modo la scuola può contribuire a colmare questo divario? E che ruolo può svolgere l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in quest'ambito? La redazione di ventuno ha approfondito queste domande nel presente numero dedicato al tema "Genere e parità tra donna e uomo".

Nelle nostre ricerche, nelle nostre interviste e nei nostri servizi, sono emerse diverse constatazioni. Primo: come quasi nessun'altra istituzione, la scuola può influenzare gli stereotipi e i modelli di ruolo specifici al genere. Non è raro che sfumature – sottointesi degli insegnanti, il linguaggio visivo nei materiali didattici – condizionino le immagini di genere che hanno gli allievi. Secondo: le domande in tema di "genere" interessano tutti: ragazze, ragazzi e insegnanti! Questo interesse può tradursi facilmente in lezioni vivaci. Gli adolescenti si pongono molte nuove domande soprattutto nel periodo della pubertà. Per questo motivo, il rapporto tra insegnante e allievi è ancora più importante in questa fase della vita, in quanto costituisce la base per l'apertura a temi che spesso riguardano l'intimità. E terzo: l'uguaglianza tra donna e uomo non è un tema riservato esclusivamente a ragazze e donne. Quando si tratta di sensibilizzare maggiormente la società alle disuguaglianze di genere, occorre coinvolgere tutti quanti.

L'evoluzione negli ultimi decenni ha messo in evidenza che l'uguaglianza tra donna e uomo non è un'utopia. Metterla in pratica è nelle vostre, è nelle mie mani ed è anche nelle mani delle generazioni future. Buono a sapersi. Davvero?



Claudio Dulio | Redazione ventuno



Una classe di Rolle (VD) gioca a "Hobby" | ZÉLIE SCHALLER

Per far sì che le attività facciano rima con parità

Le attività ricreative continuano ad essere caratterizzate da stereotipi di genere. Lo sport, in particolare, risente di una visione sessista. Una classe di 4ª elementare ha affrontato queste questioni nell'ambito di una lezione di tedesco. Un servizio da Rolle, nel Canton Vaud.

"Visiete già imbattuti in frasi divertenti o sorprendenti?", chiede Celia Araya ai suoi allievi. "Mein Vater tanzt Ballett" (Mio padre fa balletto), risponde Leo. "E perché questa frase è buffa?" prosegue l'insegnante. "Non ho mai visto un ragazzo fare balletto!", afferma l'allievo. David replica immediatamente: "Ma ce ne sono un sacco!"

È stato il gioco "Hobby" a scatenare questo dibattito. Attraverso questo gioco dell'oca, che combina i temi "attività ricreative" e "famiglia", i 18 allievi di 4ª elementare del Collège primaire des Buttes di Rolle (VD) imparano che ognuno può scegliere un hobby in funzione dei propri interessi, indipendentemente dal fatto di essere una ragazza o un ragazzo. Nessuna attività è vietata a nessuno dei due sessi.

Lavorare attraverso il gioco

Quel pomeriggio la classe fa la sua lezione di tedesco. Sulla lavagna c'è un elenco di attività: *Musik hören* (ascoltare musica), *joggen* (fare jogging), *malen* (dipingere), *basteln* (fare lavoretti manuali), ecc. A turno, i bambini le leggono e le traducono in francese. Poi, per evidenziare le rappresentazioni dei personaggi e lavorare su un altro lessico, gli allievi citano i nomi dei componenti della famiglia che conoscono nella lingua di Goethe: *Bruder und Schwester* (fratello e sorella), *Mutter und Vater* (madre e padre), *Halbruder und Halbschwester* (fratellastro e sorellastra), *Tante und Onkel* (zia e zio), ecc.

I bambini ricevono poi un modello di cubo di carta. Lo ritagliano e dopo aver scritto alcuni componenti della loro famiglia o di una famiglia immaginaria su sei caselle, le incollano sulle rispettive facce del cubo.

Fatto questo, gli allievi formano gruppi di tre o quattro bambini e si riuniscono attorno a un tavolo da gioco: le caselle indicano molteplici attività, come *Motorrad fahren* (andare in moto), *rei-*

Apertura sulle questioni di uguaglianza

Il gioco "Hobby" è tratto dall'opuscolo "L'école de l'égalité" (La scuola dell'uguaglianza) (2° ciclo, 3ª e 4ª elementare). Sono disponibili tre altri opuscoli simili: per il 1° ciclo (dal 1° anno di scuola dell'infanzia alla 2ª elementare), per il 2° ciclo (dalla 5ª elementare alla 1ª media) e per il 3° ciclo (dalla 2ª media alla 4ª media). Realizzato da egalite.ch e dalla Conférence romande des Bureaux de l'égalité (Conferenza romanda degli uffici per l'uguaglianza fra donna e uomo), questo materiale didattico propone attività "chiavi in mano" per affrontare le questioni di genere e promuovere l'uguaglianza tra i sessi. In linea con il piano di studi romando (PER) permette di inserire il tema dell'uguaglianza tra i sessi in tutte le materie. Le lezioni sono riassunte da un punto di vista pedagogico ed egualitario. Il loro svolgimento è minuziosamente dettagliato. Si propongono anche possibili ampliamenti.

Gli opuscoli "L'école de l'égalité" sono scaricabili: www.egalite.ch.

ten (fare equitazione), *Bücher lesen* (leggere libri) o *kochen* (cucinare). A turno, ogni giocatore lancia il dado e fa avanzare la propria pedina in base al numero uscito. Poi lancia il dado dei "Familiari" e compone una frase che collega il contenuto della casella e il familiare estratto. Emmeline dice: "Meine Schwester surft" (Mia sorella fa surf). E Marylou: "Meine Mutter spielt am Computer" (Mia madre gioca al computer). Louis: "Mein Onkel geht einkaufen" (Mio zio va a fare la spesa).

Staccarsi dagli stereotipi di genere

Alla fine della partita, i bambini tornano al banco. E danno il via al dibattito! Sempre a proposito di balletto, Sérine-Yara sottolinea: "Quando penso alla danza classica, penso alle ragazze. E quando penso al calcio, penso ai ragazzi." Emmeline, che dice di essere "un po' scioccata", ribatte: "Io gioco a calcio ogni venerdì!" Bastien viene in suo aiuto: "Poco importa che tu sia una ragazza o un ragazzo. Puoi giocare a calcio. I gusti sono gusti." E Alex aggiunge: "Ognuno è diverso ed è questo che fa il nostro mondo!"

La discussione si allarga: "Perché le donne non avevano il diritto di voto?", chiede Louis. "Perché all'epoca dovevano solo cucinare e tirar fuori una birra dal frigo per il proprio marito quando tornava a casa", reagisce Bastien. "Ma, in realtà, uomini e donne hanno la stessa intelligenza!", esclama Ian. I suoi compagni di classe annuiscono. Suona il campanello. E i bambini corrono a giocare sul piazzale della ricreazione.

Secondo Celia Araya, il gioco "Hobby" ha dimostrato che "alcune attività continuano ad essere praticate da un sesso o dall'altro. È importante affrontare la questione della parità di genere in classe. Molti bambini sono sensibili a questa tematica e ne parlano a casa. Ma non tutti lo fanno." E l'insegnante aggiunge: "La scuola deve fare la sua parte affinché il maggior numero possibile di allievi ascolti questo discorso sull'uguaglianza tra i sessi. Oggi, ragazze e ragazzi devono beneficiare degli stessi diritti e delle stesse libertà."

Aspetti ESS

Una delle missioni della scuola è di promuovere l'uguaglianza tra ragazze e ragazzi e di sostenerli nello sviluppo della loro identità, al di là degli stereotipi di genere. È importante insegnare ai bambini a individuare i pregiudizi associati ai ruoli che si suppone spettino ai ragazzi e alle ragazze.

Lavorare sulle rappresentazioni degli stereotipi basati sul sesso in modo interdisciplinare permette di promuovere la **responsabilità**, la **riflessione sui valori** e il **cambiamento di prospettiva**. Il tema favorisce anche il **rispetto delle differenze**. Per quanto riguarda il metodo di gioco, quest'ultimo permette di acquisire competenze in modo ludico e dinamico. Prende in considerazione la **dimensione emotiva** degli allievi, rafforzando così la **coesione della classe** e la **convivenza**.



Film

Una giornata con Moussa



Regia Maman Siradji Bakabe
Anno 2011
Formato DVD/VOD con materiale didattico
Durata 13 minuti
Livello 2° ciclo

Il documentario racconta un frammento della vita di Moussa. Questi ha 12 anni e vive con tre fratelli e sei sorelle in un villaggio della savana nell'est del Niger, a 1000 chilometri di distanza dalla capitale Niamey. I suoi genitori fanno parte di un popolo di pastori denominato Fulani e allevano capre e mucche. Suo padre è la massima autorità nella regione. Come la maggior parte degli adulti non sa né leggere né scrivere e per questo motivo manda a scuola il figlio. Per arrivarci Moussa, che da grande sogna di fare il veterinario, deve camminare per mezz'ora.

Le bambine, per contro, restano a casa ad occuparsi del bestiame e vengono fatte sposare presto. Di conseguenza, a scuola i ragazzi sono molto più numerosi. La maestra af-

fronta il tema durante le lezioni ed esorta i bambini a parlarne con i genitori. Al venerdì Moussa può accompagnare suo padre al mercato, dove gli insegna molte cose sul bestiame e sul commercio.

La domanda della maestra, perché i genitori non mandino a scuola le figlie, induce il padre a cambiare opinione. Moussa si rallegra che ora anche le sue sorelle possano frequentare la scuola.

Questo documentario - della durata di 13 minuti, in lingua originale e sottotitolato in italiano - lo si può ottenere come VOD da visionare in streaming nella propria classe oppure da proiettare tramite il DVD "Bambini in cammino". Quest'ultimo comprende una selezione di sette film che danno un'idea della vita dei bambini e dei giovani di altri paesi e società, fungendo da punto di partenza per confrontarsi con la quotidianità e i diritti dei bambini. L'offerta VOD/DVD è completata dal materiale didattico (PDF) adatto al 2° ciclo.

Risorsa didattica

Storie della buonanotte per bambine ribelli



Autrici Elena Favilli, Francesca Cavallo
Editore Mondadori
Anno 2017
Tipo Libro con illustrazioni
Livello 2° e 3° ciclo

C'era una volta... una principessa? Macché! C'era una volta una bambina che voleva andare su Marte. Ce n'era un'altra che diventò la più forte tennista al mondo e un'altra ancora che scoprì la metamorfosi delle farfalle.

Da Serena Williams a Malala Yousafzai, da Rita Levi Montalcini a Frida Kahlo, da Margherita Hack a Michelle Obama, sono 100 le donne raccontate in queste pagine: esempi per chiunque voglia realizzare i propri sogni.

Per gli insegnanti, questo libro offre ispirazione, ad esempio, per integrare la lista delle personalità storiche con donne interessanti o per esaminare argomenti come il potere e la legge nel presente e nel passato da una prospettiva di genere.

Risorsa didattica

Storie della buonanotte per bambine ribelli 2

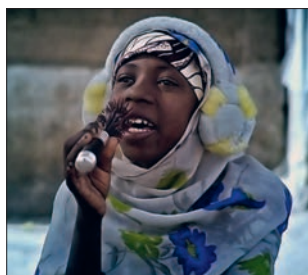


Autrici Elena Favilli, Francesca Cavallo
Editore Mondadori
Anno 2018
Tipo Libro con CD-audio
Livello 2° e 3° ciclo

Una nuova collezione di storie di vita di donne forti e sicure di sé. Donne del passato e del presente che hanno fatto valere i loro diritti e si sono prese la vita nelle loro mani, sia nello sport, che nella politica, nel mondo della musica o nella scienza. Il proseguimento del progetto letterario che mira a incoraggiare le ragazze a porsi degli obiettivi e a realizzare i loro sogni; illustrato ancora una volta da varie artiste provenienti da tutto il mondo.

Il libro offre ispirazione per l'insegnamento. I podcast adatti alle lezioni di inglese possono essere scaricati gratuitamente dal sito web. L'audiolibro in lingua tedesca è disponibile in libreria o su Spotify.

Film Radio Amina



Regia Orlando von Einsiedel
Anno 2011
Formato VOD con materiale didattico
Durata 8 minuti
Livello 2° ciclo

La dodicenne Amina vive in Nigeria e lavora come venditrice ambulante. Amina trova sbagliato che nel suo paese donne e ragazze siano sistematicamente svantaggiate. Per rendere pubbliche le sue idee ed essere ascoltata in tutta la Nigeria, si immagina di diventare conduttrice radiofonica con una propria trasmissione.

Questo cortometraggio lo si può ottenere come VOD da visionare in streaming nella propria classe oppure da proiettare tramite il DVD "Bambini in cammino". Quest'ultimo comprende una selezione di sette film che fungono da punto di partenza per confrontarsi con la quotidianità e i diritti dei bambini. L'offerta VOD/DVD è completata dal materiale didattico (PDF).

Risorsa didattica "Razzista, io!?"



Autrici Christiane Dorion, Beverley Young
Editore MUZ, FES
Anno 2005
Tipo Quaderno
Livello A partire dal 2° ciclo

Per ogni situazione rappresentata dal fumetto (Che look!, Apparenze, Il fidanzato, A dieta!, ecc.) sono proposte delle attività didattiche diverse. Queste possono essere svolte prima, durante o dopo aver letto il fumetto. Le proposte di attività promuovono la riflessione e portano l'allieva e l'allievo a scoprire che spesso, riflessioni e dibattiti, si basano su molteplici discriminazioni legate al sesso, la religione, le convinzioni personali, l'origine etnica, gli handicap.

Il fumetto è uno strumento didattico che può essere utilizzato in diversi modi, ma è stato pensato quale materiale personale per ogni allieva e allievo.

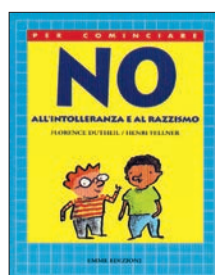
Risorsa didattica I diritti dei bambini e delle bambine



Autrice Soraya Romanski
Editore DFA-SUPSI | **Anno** 2018
Tipo PDF, 86 pagine, A4
Livello Per docenti del 1° ciclo

Un percorso che accompagna i bambini attraverso l'evoluzione della loro concezione di bisogno per arrivare a costruire quella di diritto tramite un gioco da tavola sul tema dei bisogni, creato insieme ai bambini.

Risorsa didattica No all'intolleranza e al razzismo



Autori F. Dutheil, H. Fellner
Editore EMME | **Anno** 1999
Tipo Libro illustrato
Livello 1° ciclo

Se ci si apre agli altri, essi ci insegneranno molte cose e si potrà fare altrettanto con loro. Questo libretto illustrato vuole spiegare in modo semplice che essere curiosi, aperti e tolleranti aiuta a vivere meglio insieme agli altri.

Risorsa didattica Apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia



Autrice Stefania Lamberti
Editore Erickson | **Anno** 2016
Tipo Libro con DVD allegato
Livello Per docenti del 1° ciclo

Percorso di ricerca e di azione in alcune SI che si sviluppa su quattro aree (identità, differenze, incontro, cooperazione) delle quali vengono descritti gli interventi previsti, corredati da schede, stimoli e suggerimenti didattici.

Dossier tematici online

Potete trovare ulteriori materiali didattici, esempi di pratiche ESS e offerte di attori esterni sul tema nell'apposito dossier tematico.

Questi sono suddivisi secondo i livelli scolastici e per ognuno vi è il riferimento al piano di studi. Nell'introduzione sono illustrati la pertinenza del tema, il potenziale dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e la trasposizione didattica in classe.

www.education21.ch/it/dossiers-tematici

L'ESS al servizio del genere e dell'uguaglianza tra i sessi | CHARLOTTE DURGNAT

Un nuovo spazio di riflessione all'interno della scuola

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) può contribuire in vari modi a riportare in auge la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi nella scuola pubblica. Grazie allo sviluppo di nuove riflessioni su questo tema, la scuola potrebbe partecipare alla creazione di una società più giusta.

Anniversario della votazione per il suffragio femminile, sciopero delle donne, congedo paternità: la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi è un tema di grande attualità molto presente nel dibattito pubblico. In quanto diritto umano fondamentale e obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) no. 5 nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'uguaglianza tra i sessi è un tema trasversale, poiché sono molti i settori che possono favorire la sua promozione. Tra questi, anche l'istruzione – inserita nell'Agenda 2030 (OSS no. 4) – s'impegna a prevenire ogni forma di discriminazione. Si istaura così una forte interdipendenza tra l'istruzione e le questioni di genere e di uguaglianza. In questo contesto, l'ESS può fungere da leva per favorire la creazione di una società egualitaria, in particolare ricollocando al centro del dibattito le disuguaglianze di genere e tra i sessi ancora presenti nel sistema educativo svizzero.

Una questione inerte

In Svizzera, il sistema educativo è in preda a una "cecità di genere" (Fassa Recrosio, 2014). In effetti, da quando la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) aveva raccomandato, nel 1993, di trattare la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi nell'ambito dell'insegnamento – il cui contenuto non è ancora stato pienamente attuato – quest'ultima non è mai stata implementata. In Svizzera, tuttavia, la tematica è affrontata nei vari piani di studio e potrebbe essere associata a numerosi obiettivi che strutturano i programmi. L'approfondimento di questo argomento con gli allievi soddisferebbe un'esigenza presente nei piani di studio. La tematica può e dovrebbe dunque essere trattata come qualsiasi altro argomento. I programmi scolastici evidenziano la necessità di tenere conto di queste riflessioni e possono sostenere il loro sviluppo nell'ambito dell'insegnamento e dei progetti scolastici.

Nonostante ciò, c'è una mancanza di visibilità dovuta a molti fenomeni che portano a credere che la questione dell'uguaglianza tra i sessi nella scuola sia "risolta" (Carvalho Arruda, Guilley e Gianettoni, 2013): un accesso paritario alle diverse materie, risultati scolastici migliori da parte delle ragazze, l'organizzazione di giornate per la promozione dell'uguaglianza, ecc., sono tutti punti sollevati a testimonianza del coinvolgimento del sistema educativo in questo tema. Senza contare che l'istruzione deve considerare anche altri tipi di disuguaglianze che focalizzano l'attenzione (a livello sociale, per esempio). Per finire, si tratta della tematica solo quando si affronta la questione delle scelte professionali degli allievi, mentre le differenze tra ragazze e ragazzi per quanto riguarda i risultati ottenuti nelle varie materie sono solo attribuite alle predisposizioni personali

di ognuno. A ciò si aggiungono inoltre gli stereotipi di genere inconsapevolmente (ri)prodotti dagli insegnanti nel loro insegnamento. Ciò è dovuto ad una mancanza di formazione iniziale in grado di affrontare regolarmente le questioni di genere e di uguaglianza tra i sessi a scuola e di fornire gli strumenti necessari per trattare questo tema con gli allievi.

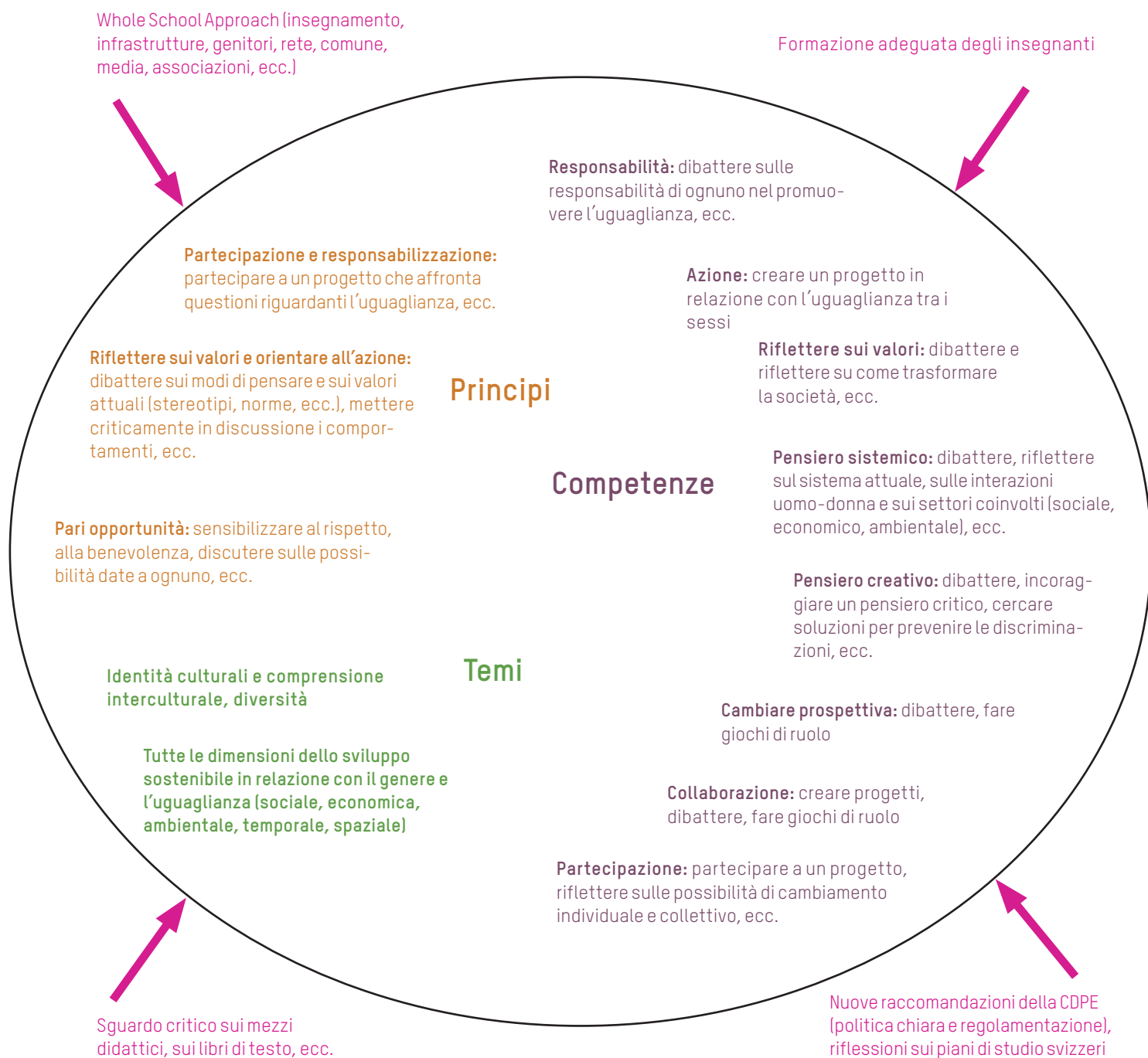
In definitiva, non si valorizza sufficientemente il tema dell'uguaglianza tra i sessi nell'educazione, ciò che contribuisce così a perturbare una socializzazione differenziata in funzione del genere. Le lacune nel sistema educativo svizzero in relazione al dibattito di genere dimostrano che si dedica scarsa attenzione a questo tema. Eppure, in quanto istituzione, la scuola può essere uno degli attori chiave nella promozione attiva dell'uguaglianza tra i sessi nell'istruzione e, attraverso quest'ultima, nella messa in discussione delle norme di genere. Anche se l'uguaglianza dipende anche da interventi in altri ambiti, la scuola ha la possibilità di creare questo spazio e, come sottolinea l'UNESCO, "i progressi realizzati a favore dell'uguaglianza tra i sessi nell'istruzione possono avere importanti effetti sull'uguaglianza nel lavoro, nella salute e nell'alimentazione" (UNESCO e UNGEI, 2018), ecc. In quest'ottica, l'educazione allo sviluppo sostenibile può contribuire alla costruzione di questo luogo di scambio.

Mettere in discussione i modi di pensare

In quanto approccio pedagogico trasversale, la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi può facilmente essere affrontata basandosi sull'ESS. Dato che essa mira infatti a sviluppare negli allievi le competenze e le conoscenze necessarie a orientare la società verso uno sviluppo sostenibile, l'ESS promuove un insegnamento e metodi che permettono di mettere in discussione i modi di pensare nella società odierna. Così, le varie problematiche legate alle questioni di genere e uguaglianza (socializzazione differenziata, ruoli, stereotipi, disuguaglianze, ecc.) possono essere ricollocate al centro delle discussioni e sostenute dalle diverse componenti della trilogia didattica dell'ESS (temi e contenuti, principi ESS e competenze ESS). L'educazione allo sviluppo sostenibile facilita inoltre il collegamento tra questa tematica e diversi obiettivi inseriti nei piani di studio svizzeri e ne sostiene quindi l'inserimento nell'istruzione pubblica. Per rafforzare la presa in considerazione di queste riflessioni sull'uguaglianza tra i sessi, l'ESS può inserirsi in un approccio globale della scuola che tenga conto di altri aspetti della vita scolastica, ma anche del mondo esterno (genitori, media, ecc.). Questi diversi modi di affrontare le questioni di genere e alcuni esempi in tal senso figurano nello schema alla pagina seguente.

Riattualizzazione della problematica

Associare l'ESS alle questioni di genere e di uguaglianza permette al sistema educativo di contribuire alla riattualizzazione della problematica. Poco importa che ci si basi su temi, competenze o principi dell'ESS, questo approccio favorisce la creazione



di un nuovo spazio di riflessione per promuovere un'uguaglianza tra i sessi nell'istruzione. Questo approccio invita insegnanti e allievi a riflettere sui ruoli e sugli stereotipi di genere, ma anche ad interrogarsi sui loro valori, a decostruire un modo di pensare, a cambiare prospettiva, a sviluppare un pensiero critico e sistemico, ecc. Incoraggiandoli a partecipare al dibattito e a agire per migliorare il loro rapporto con il genere, insegnanti e allievi partecipano alla decostruzione di una socializzazione differenziata.

L'ESS, come apprendimento trasformativo, permette di vedere e concepire il mondo diversamente allo scopo di cambiare la società. Rendendo visibili le lacune ancora presenti nel sistema educativo, questo approccio aiuta ad orientarsi verso una società più equa e sostenibile, mettendo in discussione la dimen-

sione sociale, economica (salario, orario di lavoro, ecc.), ma anche ambientale (accesso alle risorse, parallelismo con il rapporto "dominante-dominato" uomo-donna / essere umano-natura, ecc.) della questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi.

Fonti

- Carvalho Arruda, Carolina, Guille, Edith et Gianettoni, Lavinia. (2013). Quand filles et garçons aspirent à des professions atypiques. Reiso, Revue d'information Social et Santé de Suisse romande.
- Fassa Recrosio, Farinaz. (2014). Enseignement de l'égalité à l'école: pratiques et représentations enseignantes. Fond national suisse de la recherche scientifique (FNSNF) et PNR 60 Égalité entre hommes et femmes.
- Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture (UNESCO) et United Nations Girls' Education Initiative (UNGEI). (2018). Tenir nos engagements en faveur de l'égalité des genres dans l'éducation. Rapport mondial de suivi sur l'éducation, résumé sur l'égalité des genres.
- Sassnick Spohn, Frauke. (2014). PNR 60 Égalité entre hommes et femmes. Résultats et impulsions, rapport de synthèse. Berne: Fond national suisse de la recherche scientifique (FNSNF) et PNR 60 Égalité entre hommes et femmes.



Porte aperte per gli insegnanti allo Stapferhaus di Lenzburg (AG) | CLAUDIO DULIO

“La parità di diritti è appannaggio di tutti”

Lo Stapferhaus di Lenzburg (AG) invita a scoprire la mostra “Geschlecht. Jetzt entdecken” (Sesso. Scopriamolo). La redazione di ventuno, in novembre, avrebbe voluto accompagnarvi una classe. Questo non è stato possibile a causa dell’inasprimento delle misure COVID-19. Con le domande seguenti siamo invece andati a caccia di opinioni durante una delle visite guidate per gli insegnanti: “perché il tema dell’identità sessuale va inserito nell’insegnamento? E in che modo questa mostra può essere d’aiuto?”

La mostra permette un’entrata in materia eterogenea. Celia Bachmann – responsabile della mediazione e di cui ha sviluppato pure il concetto – spiega in una breve intervista come questa avvicini i temi del genere e dell’uguaglianza ad allievi ed allievi.

Come viene comunicato agli allievi il tema dell’uguaglianza di genere?

L’uguaglianza di genere è uno dei temi trattati nell’ambito della mostra “Geschlecht. Jetzt entdecken”. Le nostre offerte didattiche – come laboratori, visite guidate dialogiche e materiali didattici d’accompagnamento – permettono di avvicinarsi ai rispettivi contenuti, a seconda degli argomenti su cui ci si vuole focalizzare, che si riallacciano poi a diversi obiettivi d’apprendimento. Lavoriamo spesso con storie personali. Queste costituiscono il punto di partenza per un dialogo con gli allievi sulle loro esperienze, fra cui anche sul tema dell’uguaglianza di genere, ma non solo. Il dialogo e lo scambio all’interno del gruppo sono particolarmente importanti per noi. Anche una prospettiva interdisciplinare è fondamentale. Il tema “genere e sesso” non può essere associato a una singola materia come scienze naturali o storia e civica. Così com’è previsto anche dagli obiettivi dell’educazione allo sviluppo sostenibile.

Perché la mostra punta così tanto sulle storie personali?

Parte dei preparativi per le nostre mostre si basano su interviste dettagliate che servono per svolgere le nostre ricerche. Abbiamo constatato che sul tema “genere e sesso” è in corso un acceso dibattito. Gli uni sono infastiditi, gli altri pensano che non se ne parli ancora abbastanza e altri ancora non se ne sono mai occupati prima. Con le storie personali speriamo di riunire gli interessi di tutti. Quando, per esempio, mostriamo un ritratto fil-

mato di una persona trans che racconta la sua vita e che nel contempo risulta anche simpatica e autentica, allora questo mezzo sensibilizza ad altre realtà della vita e si avvicina molto di più al vissuto degli spettatori rispetto ai numeri e alle statistiche. Anche un anziano, che apparentemente non sa nulla al riguardo, può dire la sua e forse rompere con molti pregiudizi raccontando la sua storia personale. Questo dovrebbe non solo favorire la comprensione per l’altro, ma anche manifestarla: qui c’è uno spazio in cui tutti possono esprimersi ed essere presi sul serio. Dove nulla è giusto o sbagliato, perché siamo tutti esperti in materia. Inoltre, nessuno viene messo in ridicolo. Nella mostra la parità dei diritti è appannaggio di tutti.

Colpisce il fatto che la dimensione ESS del “tempo” sia molto presente in quanto la mostra mette in evidenza gli sviluppi storici. Perché?

Lo Stapferhaus riprende spesso gli aspetti storici delle tematiche contemporanee trattate, perché crediamo che la storia caratterizzi sempre anche il presente. Nella mostra, lo sguardo che si rivolge al passato è addirittura molto presente sotto forma di un’intera parete dedicata alla storia. Quando facciamo le visite con le classi raccontiamo, per esempio, che nel 1918 gli abiti rosa erano ancora considerati maschili, ossia non molto tempo fa! Questa informazione va spesso oltre l’immaginazione dei giovani. E questi ultimi possono forse anche acquisire la consapevolezza che noi, come società, possiamo sempre negoziare e ridefinire i valori, se lo vogliamo. Ciò che consideriamo “maschile” o “femminile” è costruito e può essere cambiato.

In che modo la mostra potrebbe contribuire a un’uguaglianza di genere effettiva in futuro?

Con la mostra possiamo offrire un quadro di riferimento per parlare del tema e sensibilizzare i visitatori sul fatto che non abbiamo ancora effettivamente raggiunto l’uguaglianza di genere. Un passo verso una maggiore parità dei diritti sarebbe, per esempio, quello di ridurre le attribuzioni specifiche al genere. La scelta della professione è ancora molto stereotipata. Ma se i ragazzi continuano ad essere convinti di non poter essere empatici e premurosi, allora tutte le “giornate del futuro” dedicate alle presunte professioni “femminili” non serviranno a nulla.

Irene Clavadetscher
3° ciclo, Oftringen (AG)

“Nella scuola media per l’avviamento professionale, la scelta della professione è un argomento importante ed è proprio qui che emergono alcune differenze tra i sessi. Queste differenze sono evidenti al momento di scegliere l’apprendistato: la maggior parte delle ragazze opta ancora per professioni tipicamente femminili, come l’operatrice socioassistenziale o l’impiegata del commercio al dettaglio. I ragazzi attingono invece da un bacino più grande di mestieri artigianali.

Il genere può diventare un tema ricorrente a scuola, e non solo nelle lezioni di educazione sessuale. Nello sport, un ragazzo può provare un senso d’imbarazzo se è battuto da una ragazza. Inoltre, l’omosessualità è un argomento di cui si parla in quasi tutte le classi. Quando in aula si sente dire una parolaccia come “finocchio!”, alcuni ragazzi lo considerano inaccettabile. Le ragazze invece sono più tolleranti nei confronti dell’omosessualità. Investo d’insegnante, cerco di far riflettere gli allievi ponendo loro domande al riguardo.

Non è sempre facile affrontare temi che parlano di genere e sesso durante le lezioni, soprattutto a questa età. In quest’ambito è importante creare una buona atmosfera. Se è presente una base di fiducia, gli allievi hanno il coraggio di dire tutto. Anche l’umorismo può essere un buon modo per affrontare temi imbarazzanti.”



Adrian Hochstrasser
3° ciclo, Wohlen (AG)

“Nel periodo della pubertà, succedono tantissime cose. I ragazzi cominciano a trovare le ragazze interessanti, alcune ragazze iniziano a truccarsi. Gli adolescenti cercano di definirsi e di trovare la propria dimensione. Si accorgono anche di essere sopraffatti da ciò che sta accadendo loro. Se la scuola tematizza questi aspetti, questo permette agli allievi di scoprirli più facilmente: forse anche i miei compagni si sentono come me. Come insegnante, lo trovo molto motivante, perché ne scaturiscono conversazioni interessanti. Sono queste le lezioni che ricordo con maggior piacere.

Svariate competenze possono contribuire a creare una società più equa dal punto di vista del genere. Tra queste c’è sicuramente la capacità di discutere: sono in grado di ascoltare qualcuno e di reagire a ciò che dice? Occorre anche la capacità di mettersi nei panni degli altri. Non è facile trasmettere questi concetti: non posso farlo attraverso il materiale didattico, bensì solo mettendo i giovani in situazioni in cui è necessario provare empatia.

Quello che mi auguro è che gli allievi escano dalla scuola come adulti tolleranti e critici. Critici nell’utilizzare i media, le immagini in bianco e nero e tolleranti nel senso di rendersi conto che il genere non significa maschio o femmina, bensì tutta una serie di individualità.”

Nicole Koch
3° ciclo, Lenzburg (AG)

“Insegno ad un livello scolastico in cui gli allievi sono estremamente interessati a tutto ciò che ha a che fare con il sesso. In questa fase penso sia importante che i giovani allarghino i loro orizzonti. Che vengano incoraggiati a riflettere. Che si mostri loro altre vie percorribili. E che si parli di tutto questo con consapevolezza.

Per trasmettere tutto questo agli allievi, inizio soprattutto con la comunicazione: parlare invece di scrivere, e lo faccio adottando un approccio piuttosto ludico. Si prestano anche gli esercizi di gruppo. Forse ragazze e ragazzi possono anche discutere separatamente. Il tema dei media sociali potrebbe servire a rompere il ghiaccio. Soprattutto quando l’argomento sono gli ideali di bellezza che trasmettono: su cosa si mette mi piace, chi è bello e chi è brutto? Si deve riflettere sul giudizio stesso.

Vale anche la pena di uscire dalla scuola. La mostra allo Stapferhaus si presta bene a questo scopo. Inoltre, è un’altra persona a fare la visita guidata. Il fatto di non dover parlare con l’insegnante crea un certo anonimato che incoraggia ad esprimersi. In ogni caso, preparerei la visita, in modo che gli allievi non si trovino improvvisamente a doversi confrontare con temi su cui non hanno mai riflettuto prima. È interessante dare un seguito all’esperienza vissuta perché dopo gli allievi sono ancora più comunicativi.”



Aspetti ESS

La mostra “Geschlecht. Jetzt entdecken” (Sesso. Scopriamolo) suscita molte domande tra i visitatori e dimostra che le risposte non sono né facili da trovare, né semplicemente binarie. Miti, stereotipi, identità e costrutti sociali vengono messi in discussione, esaminati insieme dialogando e supportati da fatti e sta-

tistiche. La mostra interattiva offre un apprendimento esplorativo, un **cambio di prospettiva** e la possibilità di dibattere in modo approfondito sul tema delle **pari opportunità** e dei **valori**. Mettere in discussione le ovvietà permette di avere una **visione** più aperta e di **anticipare** gli sviluppi sociali futuri.

Risorsa didattica

La grande avventura dei diritti delle donne



Autrici Soledad Bravi, Dorothée Werner

Editore Sonda

Anno 2018

Tipo Libro

Livello 3° ciclo

Il libro affronta il tema della disuguaglianza fra uomini e donne nel corso dei secoli, dalla preistoria fino ai giorni nostri, cercando di spiegare il perché dell'esistenza di queste disuguaglianze. Partendo dalla constatazione che la donna è sempre stata considerata dalla controparte maschile, a causa della sua forma fisica, un essere inferiore, necessario per fare dei figli, per servire, oppure una proprietà o qualcosa (e non qualcuno) da sottomettere, pone l'interrogativo su dove si stia andando e se si giungerà di fatto ad una società in cui uomini e donne collaborino alla pari. La lotta e l'evoluzione dei diritti delle donne sono raccontati sotto forma di storia a fumetti con degli approfondimenti finali.

Le tavole possono essere impiegate per introdurre il tema, per avviare una discussione o come punto di partenza per approfondire le differenti tematiche menzionate. Le ultime pagine illustrano i diritti delle donne in Italia, questo è uno spunto per documentarsi e confrontarsi con la situazione in Svizzera.

Nell'ambito dell'ESS potrebbe essere interessante allargare lo sguardo sulle disuguaglianze tra uomini e donne e sui diritti delle donne anche ai paesi del sud del mondo e ai gruppi di migranti che giungono nel nostro paese. Tema, questo, importante per gli aspetti legati all'integrazione e all'arricchimento reciproco.

L'utilizzo del libro in classe s'inserisce al piano di studio per il 3° ciclo favorendo in particolare la competenza trasversale della collaborazione nel senso di "accettare e valorizzare la diversità". Inoltre si inserisce nel contesto di formazione generale "Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza" promuovendo la "riflessione sulle differenze" e tocca i saperi irrinunciabili dell'area SUS/SN - Storia ed educazione civica quali "capire il valore della democrazia nel suo divenire storico, nel rispetto delle minoranze e dei diritti umani".

Risorsa didattica

Ragazze e ragazzi a piccoli passi



Autrice Carina Louart

Editore Motta Junior

Anno 2008

Tipo Libro illustrato

Livello 3° ciclo

Sai che in alcuni Paesi le donne hanno bisogno dell'autorizzazione del marito per lavorare? Perché ci sono così poche donne presidenti? Nel mondo, la condizione dei ragazzi e delle ragazze non è affatto paritaria. L'educazione, le tradizioni e le leggi privilegiano i maschi. Da tempo diverse voci si sono levate per combattere le ingiustizie e rivendicare per le donne gli stessi diritti degli uomini in Italia e altrove. Da questa battaglia è nata l'idea di parità che ha già fatto molti progressi. Ma molto resta ancora da fare.

Libro illustrato con delle tavole tematiche che si prestano all'utilizzo in classe per affrontare i vari aspetti legati al genere.

Risorsa didattica

like2be – Quale lavoro per chi?



Editore LerNetz AG, Gentle Troll Entertainment

Anno 2019

Tipo Materiale didattico online: sito web con set di carte (PDF o print)

Livello 3° ciclo

Le scelte di carriera e di studio dei giovani svizzeri sono fortemente stereotipate in base al sesso. L'obiettivo del gioco è quello di promuovere scelte di carriera sensibili al genere e di sostenere l'allievo nell'orientamento professionale scolastico e di riflettere sulle proprie capacità, interessi e desideri al di là degli stereotipi di ruolo.

Serve come introduzione agli argomenti di scelta della carriera e di genere e permette di approfondire tre ambiti tematici: diversità nel mondo del lavoro (ampliamento dell'orizzonte professionale), descrizioni stereotipate delle mansioni, CV e percorsi di carriera (10 anni dopo: cosa potrebbe essere?).

Film
Relou



Regia Fanta Regina Nacro
Anno 2000
Formato DVD con materiale didattico
Durata 6 minuti
Livello Sec II

Questo cortometraggio in francese (sottotitolato) racconta di tre giovani francesi di origine araba che si comportano in maniera incivile nel bus. Scacciano gli altri passeggeri dai loro posti e cominciano a tormentare due ragazze francesi. L'approccio diventa sempre più volgare e minaccioso e i tre rinfacciano alle ragazze di essere arroganti e di respingerli perché loro hanno origini arabe. I passeggeri del bus non reagiscono e si arriva ai primi palpeggiamenti, respinti in maniera discreta ma decisa dalle ragazze. Improvvisamente una delle ragazze alza la voce e dice in arabo, il più chiaramente possibile, ai tre giovani cosa pensa del loro comportamento.

Attività didattiche di attori esterni
Stereotipi, pregiudizi e discriminazione



Tutte e tutti noi abbiamo dei pregiudizi. Dove nascono? Perché li usiamo? Cosa sono? Come un banale stereotipo può diventare pregiudizio che porta alla discriminazione? Questi interrogativi sono alla base del dialogo con gli studenti sulla discriminazione, in modo che tutti possano sentire come funzionano questi meccanismi. La formazione proposta si avvale di una didattica ludica e interattiva costruita secondo l'approccio "testa" (sapere), "cuore" (sentire) e "mani" (agire) sul quale si basa l'educazione ai diritti umani. Gli studenti comprendono così di essere coinvolti nei processi di discriminazione e, nello stesso tempo, sanno che possono combatterli.

Organizzazione Amnesty International Suisse | **Tipo** a scuola
Durata min. 90 minuti | **Livello** 3° ciclo e sec II

Attività didattiche di attori esterni
Uguaglianza di genere e lavoro in Svizzera



Gli studenti vedranno quali sono i percorsi che possono creare disuguaglianze nel mondo del lavoro e vere e proprie discriminazioni. Le ragazze e i ragazzi rifletteranno e discuteranno su queste differenze.

Organizzazione Amnesty International Suisse | **Tipo** a scuola
Durata min. 90 minuti | **Livello** sec II

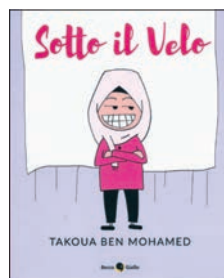
Attività didattiche di attori esterni
Esperanza



Immaginarsi di essere naufragati su un'isola deserta e dover ricostruire i patti di responsabilità per sopravvivere in pace e sicurezza. Per poi scoprire che ci vive già un popolo col quale dover instaurare un dialogo.

Organizzazione Amnesty International Suisse | **Tipo** a scuola
Durata min. 90 minuti | **Livello** 3° ciclo

Risorsa didattica
Sotto il velo



Autore Takoua Ben Mohamed
Edizione Becco Giallo
Anno 2016 | **Formato** Fumetto
Livello 3° ciclo e sec II

Fumetto che pone l'accento sui pregiudizi e come superarli. Piacevole nella lettura e originale nella costruzione. Adatto da utilizzare in classe per intero o anche solo l'una o l'altra tavola che tratta un tema specifico.

Dossiers tematici online

Potete trovare ulteriori materiali didattici, esempi di pratiche ESS e offerte di attori esterni sul tema nell'apposito dossier tematico.

Questi sono suddivisi secondo i livelli scolastici e per ognuno vi è il riferimento al Piano di studi. Nell'introduzione sono illustrati la pertinenza del tema, il potenziale dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e la trasposizione didattica in classe.

www.education21.ch/it/dossiers-tematici



Risorsa didattica

Zucchero dolce e amaro

Un mystery attorno al tema dello zucchero: come potrebbe la pizza, che Francesca e Joey adorano mangiare dopo l'allenamento, mettere in pericolo il lavoro di Max Niederberger alla fabbrica di zucchero di Aarberg?

Edizione éducation21

Anno 2020

Tipo PDF

Livello 3° ciclo



Risorsa didattica

I sette saperi necessari all'educazione del futuro

Viviamo in un mondo complesso e di difficile comprensione. L'autore espone quindi sette "saperi" fondamentali per riorganizzare il pensiero e l'educazione con un approccio transdisciplinare. Questi dovrebbero valere per ogni società e cultura.

Autore Edgar Morin

Edizione Raffaello Cortina Editore

Anno 2001

Tipo Libro

Livello Sec II e docenti



Attività didattiche di attori esterni

Le api: se le conosci non fanno paura!

L'attività porta alla conoscenza della morfologia delle api, della loro società, della loro importanza per l'ambiente e l'agricoltura e quindi all'impatto economico. Con un approfondimento sull'apicoltura in Svizzera ed in altre parti del mondo.

Organizzazione Naturalmente scuola

Tipo a scuola; fuori dalla scuola

Durata almeno 4 incontri di mezza giornata

Livello 1° e 2° ciclo



Risorsa didattica

Capire l'economia in sette passi

Libro divulgativo sui meccanismi dell'economia, disciplina affascinante e complessa, che ha un impatto concreto e decisivo sul nostro benessere economico, sul nostro grado di felicità e sulla sostenibilità del pianeta sul quale viviamo.

Autore Leonardo Becchetti

Edizione minimum fax

Anno 2016

Tipo Libro

Livello Sec II



Risorsa didattica

Eroi del cibo!

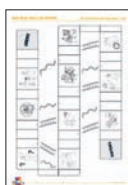
Fascicolo contenente un'attività didattica che ha come obiettivo prendere coscienza dell'importanza di non sprecare cibo e di alimentarsi in modo sostenibile. Vuole far riflettere sull'impatto degli alimenti e stimolare all'azione.

Edizione UNICEF, World's Largest lesson

Anno 2019

Tipo PDF

Livello 2° e 3° ciclo



Risorsa didattica

Schede sui diritti dell'infanzia 2020

Le attività proposte offrono un approccio trasversale e multidisciplinare al concetto di salute. Un approccio che tiene conto non solo delle componenti fisiche e mentali, ma anche di quelle sociali, economiche e ambientali.

Autrice Mary Wenker

Edizione IDE

Anno 2020

Tipo PDF

Livello 1°, 2° e 3° ciclo



Risorsa didattica

Anti-Littering e Recycling Heroes

Questa risorsa porta gli allievi a mettere in discussione i loro valori per individuare i legami tra gli sprechi, i comportamenti, gli effetti sulla natura e sugli esseri viventi e il denaro speso per le pulizie.

Edizione Swiss Recycling, IG saubere Umwelt IGSU

Anno 2020

Tipo PDF

Livello 1°, 2° e 3° ciclo



rete delle scuole21

rete svizzera delle scuole
che promuovono la salute
e la sostenibilità

Sviluppo della scuola

Impulsi per promuovere maggiormente la salute e la sostenibilità

Mettere in pratica la promozione della salute e la sostenibilità è una sfida per l'intera scuola. La Rete delle scuole21 mette uno strumento gratuito a disposizione delle direzioni scolastiche e degli insegnanti. I nuovi criteri di qualità aiutano a individuare campi d'azione e a stabilire priorità adottando varie misure basate su di essi.

La Rete delle scuole21 segue circa 1900 istituti scolastici in tutta la Svizzera lungo il loro percorso per diventare scuole che promuovono la salute e la sostenibilità. Al centro del lavoro della rete vi è una visione olistica della scuola. Se tutti gli attori – all'interno della scuola e che gravitano attorno ad essa – sono coinvolti nel processo, questo cammino potrà essere percorso con successo.

I criteri di qualità per una scuola che promuove la salute e la sostenibilità proposti dalla Rete delle Scuole21 accompagnano la direzione scolastica e il collegio docenti nel loro percorso individuale che non deve sempre essere lineare. Questi criteri sono una guida semplice e utile: dove ci troviamo, dove vogliamo andare? Sulla base di una riflessione approfondita, si riescono poi a pianificare e attuare più facilmente misure per promuovere la salute e mettere in pratica l'ESS. I criteri di qualità sono composti da 25 moduli.

Un modulo base serve da entrata in materia. La scuola può poi selezionare altri moduli tra quattro aree tematiche in funzione della sua priorità. Le aree tematiche sono:

- A. Principi d'azione (6 moduli)
- B. Organizzazione (2 moduli)
- C. Educazione allo sviluppo sostenibile (8 moduli)
- D. Promozione della salute (8 moduli)

I moduli sui principi d'azione e sull'organizzazione sono la base per attuare collettivamente e in modo sostenibile delle tematiche di promozione della salute o legate all'educazione allo sviluppo sostenibile. Sono possibili differenti punti di partenza: un asse tematico specifico, la necessità di un'azione urgente o la prospettiva di progressi rapidi e tangibili. I criteri serviranno da indicatori e potranno supportare la scuola nella valutazione interna, nella pianificazione e nella progettazione delle misure.

Per i coordinamenti cantonali della Rete delle scuole21, i criteri di qualità fungono da quadro di riferimento e da base di consultazione per il lavoro con le scuole della rete. Inoltre, possono fornire un contributo al processo di qualità dell'istituto o nell'ambito dell'insegnamento e facilitare la formulazione degli obiettivi da inserire nella convenzione delle scuole associate.

I criteri di qualità sono gratuiti e possono essere scaricati dal portale della Rete delle scuole21. Per qualsiasi domanda, rivolgersi alla Rete delle scuole21 che sarà lieta di fornire tutte le informazioni del caso.

Il modulo base è disponibile in italiano mentre tutti gli altri moduli sono attualmente consultabili solo in tedesco e francese.

info@rete-scuole21.ch

www.rete-scuole21.ch/strumenti/criteri-di-qualita-della-rses

Giornata ESS 2021 | 23 ottobre 2021 | Locarno

Al via il deposito delle idee da sviluppare durante la giornata di (in)formazione

Al motto "Voi avete un'idea? Noi vi aiutiamo a migliorarla!" parte la raccolta di idee da sviluppare assieme durante la Giornata ESS 2021 che si terrà sabato 23 ottobre 2021 a Locarno.

Se state pensando a un progetto per la vostra classe o sede scolastica, ma avete dei dubbi su come procedere o desiderate avere uno scambio di idee, oppure raccogliere ulteriori stimoli esterni, allora il posto giusto sarà il laboratorio sul modello open space previsto nella Giornata ESS 2021. Esso permetterà infatti alle e ai partecipanti di condividere le idee pervenute, scegliere quelle da approfondire, confrontandosi e sviluppandole, sempre insieme, in progetti didattici o scolastici da concretizzare avviando nuove collaborazioni e siner-

gie. Il laboratorio sarà anche l'occasione per acquisire nuove conoscenze su alcune competenze ESS grazie ad appositi momenti di riflessioni. Unica condizione posta: l'idea deve prendere spunto dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e puntare a un'istruzione di qualità (OSS 4). Interessati? Curiosi? Volete lasciarvi ispirare dalle idee già depositate?

Maggiori informazioni: www.education21.ch/it/education21/manifestazioni-e21/giornata-ess-2021-il-deposito-delle-idee

Inserite già la vostra idea di progetto nell'apposito formulario:

www.education21.ch/it/education21/manifestazioni-e21/giornata-ess-2021-depositare-la-vostra-idea



Bambine, bambini e piazzale della ricreazione

Sul sito francese «matilda», gli insegnanti possono trovare oltre 80 video sul tema della parità tra i sessi. Nel video “la cour de récréation”, la geografa Edith Maruéjols dà a una classe della quinta elementare di Bordeaux il seguente compito: “disegna una mappa del tuo piazzale della ricreazione e indica con una ‘I’ (che sta per ‘io’) il luogo dove, nelle pause, trascorri la maggior parte del tempo. Ci vai più spesso con altre bambine o bambini? Disegnaci gli altri bambini con una M (per i maschi) e una F (per le femmine) e collegali con la «I». Dove c’è il maggior numero di maschi e dove il maggior numero di femmine nel piazzale?”

Lo scopo di questo compito è quello di rendere gli alunni consapevoli di come occupano lo spazio pubblico e di come questi sono progettati per i sessi.

Yazan e Aisha (2° ciclo) della scuola Moosmatt di Lucerna hanno eseguito lo stesso compito per *éducation21*. Il risultato: il parco giochi viene utilizzato in modo molto specifico in base all’età e al sesso. Nella mappa di Yazan, i ragazzi occupano molto più spazio e sfruttano il campo da calcio e tutto il prato, mentre le ragazze sono raggruppate principalmente all’ingresso della scuola. Aisha passa la maggior parte del suo tempo al parco giochi con le sue amiche. I ragazzi invece di solito giocano nel campo di calcio. Ogni tanto – in una partita di “ragazze contro ragazzi” – entrambi i gruppi sono nel campo. Aisha pensa: “il parco giochi e il campo di calcio sono più o meno della stessa dimensione, quindi per fortuna abbiamo tutti la stessa quantità di spazio.”

Maggiori informazioni sul progetto: <https://matilda.education/app>



Bildung für Nachhaltige Entwicklung
Education en vue d'un Développement Durable
Educazione allo Sviluppo Sostenibile
Formaziun per in Svilupp Persistent



P.P.
CH-3011 Bern

Post CH AG

ESS per la scuola
ventuno

2021
01 Genere e uguaglianza

